

Questo è
buono!



L'Ostrica



Un'ostrica sul fondo marino spalancò la conchiglia per lasciare entrare l'acqua e ingerire così ogni elemento commestibile che vi fluttuava. Improvvisamente un pesce scosse una collinetta di sabbia con un colpo di pinna.

Sabbia! Oh, come la odiava! Era così ruvida e fastidiosa! L'ostrica si richiuse velocemente, ma era troppo tardi. Un duro granello di sabbia era già entrato e si era sistemato tra il mollusco e le valve.

Che seccatura! Quasi immediatamente però le ghiandole apposite che Dio le aveva dato per rivestire l'interno della conchiglia si misero al lavoro per ricoprire quel fastidioso granello con un rivestimento liscio e splendente.



Con il passare degli anni l'ostrica vi aggiunge sempre più strati fino a produrre una bellissima perla lucente di grande valore.

A volte i nostri problemi sono un po' come quel granello di sabbia. Ci danno fastidio e ci chiediamo perché dobbiamo avere una tale molestia. Ma poi la grazia di Dio si mette all'opera e, se glielo permettiamo, fa dei nostri problemi e delle nostre debolezze un'assoluta meraviglia! Il Signore prende i ruvidi granelli di sabbia della nostra vita e li trasforma in perle preziose.

“Questo è buono”



Un re africano aveva un caro amico, con cui era cresciuto. Questa persona aveva l'abitudine di vedere ogni situazione in modo positivo e di commentare: «Questo è buono!»

Un giorno il re andò a caccia e incaricò il suo amico di caricare i fucili e di passarglieli man mano che gli servivano. A quanto pare, l'amico fece qualcosa di sbagliato, perché a un certo punto un fucile esplose e il re perse un dito.

«Questo è buono!» – osservò come al solito l'amico del re.

«No, questo non è buono!» – replicò il re, poi mandò in prigione il suo amico.



Circa un anno dopo, il re era a caccia in una zona in cui non sarebbe dovuto andare. Fu catturato dai cannibali, che lo portarono nel loro villaggio. Gli legarono le mani, lo assicurarono a un palo piantato nel terreno e ammucchiarono legna attorno ai suoi piedi. Stavano per accendere il fuoco, quando notarono che al re mancava un pollice. Una superstizione proibiva loro di mangiare chiunque non fosse del tutto integro, così slegarono il re e lo lasciarono andare.

Mentre tornava a casa, il re si ricordò del modo in cui aveva perso il pollice e si pentì di come aveva trattato il suo amico. Andò dritto alla prigione e lo fece liberare.

«Avevi ragione», disse il re. «Era davvero una cosa buona aver perso un dito» – e gli raccontò di come era scampato alla morte.

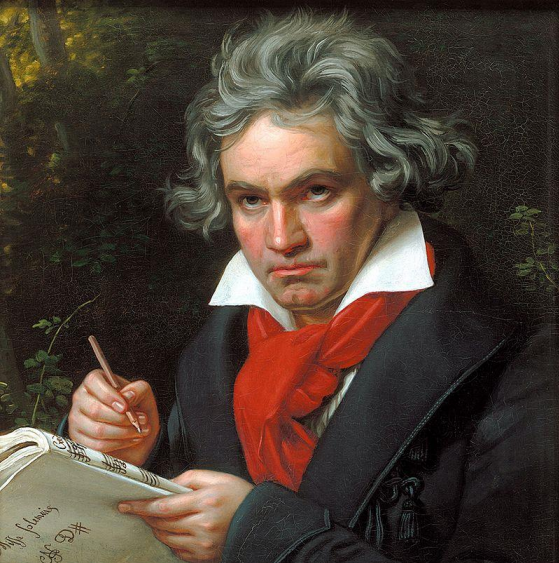
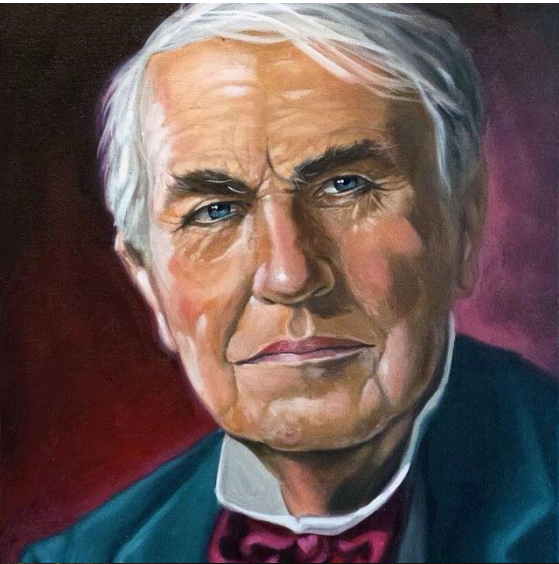
«Mi spiace di averti tenuto in prigione così a lungo, ho fatto male!»

«No», replicò il suo amico, «questo è buono!»

«Cosa vuoi dire, “questo è buono”? Come può essere stato buono tenere il mio amico in prigione per un anno?»

«Se non fossi stato in prigione», rispose lui, «mi sarei trovato là con te».

Arcobaleni dopo la pioggia



Sicuramente non dobbiamo essere limitati emotivamente, mentalmente o spiritualmente dai problemi del nostro passato, recente o lontano che sia. Guardate tutti gli uomini e le donne della storia che superarono ostacoli apparente insormontabili per diventare grandi. Dovettero lottare più duro per superare quegli ostacoli, ma così facendo divennero più forti. Invece di lamentarsi che la vita aveva dato loro un “limone”, ossia una “fregatura”, usarono quel limone per farne limonata. Grazie ai loro cosiddetti svantaggi arrivarono più in alto di quel che avrebbero fatto altrimenti.

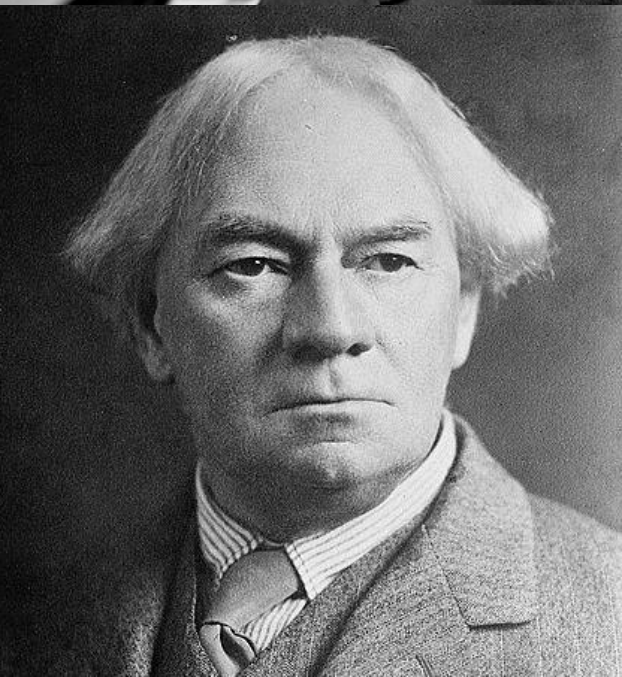
Beethoven era sordo come una campana quando compose alcune delle sue musiche più belle. Thomas Edison era sordo quando inventò il fonografo. Alessandro Magno era gobbo. Omero era un cantastorie cieco. Renoir dipinse alcuni dei suoi migliori capolavori con le dita tanto contorte dai reumatismi che doveva legare il pennello alle mani per poterlo usare. Handel aveva il lato destro del corpo paralizzato, quando scrisse la sua opera più grande, il “Coro dell’Alleluia”.



Se la poetessa Helen Keller non fosse stata cieca e sorda dalla nascita, non avrebbe mai avuto l'opportunità di diventare una fonte di grande ispirazione, sia allora che adesso, per milioni di persone. E non avrebbe mai potuto dire: "Ringrazio Dio per i miei handicap, perché grazie ad essi ho scoperto me stessa, il mio lavoro e il mio Dio".



Booker T. Washington nacque schiavo e lavorò nelle miniere di carbone e nelle saline prima di diventare un educatore, un portavoce della causa degli afro-americi e il fondatore di un'università per i giovani di colore.



Jerome K. Jerome perse il padre a 12 anni. A 14 anni dovette andare a lavorare per mantenere la madre e la sorella. La sua vita divenne ancora più difficile quando sua madre morì, ma alla fine Jerome divenne uno scrittore, non di storie tristi, ma di racconti umoristici. Dopo una vita dagli inizi tanto difficili, disse: "È dalla lotta, non dalla vittoria, che guadagniamo la forza".

Un motive nascosto

Ne *Il cavallo e il ragazzo*, uno dei sette romanzi della serie Le Cronache di Narnia di C.S. Lewis, un ragazzo di nome Shasta sogna di viaggiare nel nord sconosciuto, che alla fine si rivela includere il magico reame di Narnia. Una notte Shasta ascolta di nascosto il pescatore che ritiene essere suo padre mentre lo vende ad un nobile di un regno vicino. (Si scoprirà molto dopo che Shasta era stato trovato da piccolo dal pescatore dopo un naufragio). Mentre Shasta aspetta il suo nuovo padrone nella stalla, scopre con sorpresa che lo stallone del nobile, Bri, è un cavallo parlante che viene da Narnia. Bri racconta che fu rapito da puledro e venduto come cavallo da guerra e gli propone di fuggire insieme. Il loro viaggio verso nord è lungo e pericoloso e lungo il cammino incontrano diversi leoni.

Durante il primo incontro, Shasta e Bri conoscono altri due personaggi che stanno tentando di fuggire verso Narnia: Aravis, una giovane aristocratica che stanno costringendo a sposarsi con un tipo losco, e la sua cavalla parlante, Uinni, anche lei rapita e portata via da Narnia. I quattro decidono di viaggiare insieme.



Una volta separatosi dagli altri, Shasta arriva per primo al posto dove si erano dati appuntamento e deve trascorrere la notte da solo in un antico e sinistro cimitero. Viene svegliato da un fruscio nella vegetazione, ma è solo un gatto, che si accoccola di fianco a Shasta. Quando Shasta viene nuovamente risvegliato dagli urli degli sciacalli, seguiti da un terrificante ruggito di leone, apre gli occhi e si tranquillizza nel vedere solo il gatto.

Dopo essersi ritrovato con i suoi compagni di viaggio ed aver appreso di un complotto di furfanti per invadere il regno di Archen, un piccolo regno ai confini di Narnia, per poi conquistare la stessa Narnia, i quattro partono per andare ad avvertire il re Luni di Archen, quand'ecco che un altro leone li attacca. Questo fa correre i cavalli ancora più forte. I cavalli sono esausti e Shasta decide di lasciarli, insieme ad Aravis, alle cure di un eremita caritatevole, poi corre a piedi ad avvisare il re.

Shasta incontra il re Luni, a caccia con il suo seguito, gli riferisce il messaggio e parte con loro su un cavallo preso in prestito, ma perde il gruppo nella nebbia. Smarrito e in preda allo sconforto, Shasta sente una presenza che cammina al suo fianco nelle tenebre. Alla fine i due si parlano e Shasta racconta ciò che lui considera le sue molte sventure, compresi i suoi recenti incontri con i leoni. Alla fine il suo interlocutore risulta essere Aslan, il "Grande Leone" degli altri romanzi di Narnia, che gli rivela di essere stato l'unico leone incontrato da Shasta durante il viaggio:





“Sono io il leone che ti ha costretto ad unirti a Aravis”, Aslan dice a Shasta. “Io ero il gatto che ti ha fatto coraggio nel cimitero. Io ero il leone che ha scacciato gli sciacalli mentre dormivi. Io ero il leone che ha dato ai cavalli la forza della paura per correre più velocemente l’ultimo miglio e farti raggiungere in tempo Re Luni. E io ero il leone che non ricordi, che spinse la zattera sulla quale giacevi tu, un bimbo

morente, fino alla spiaggia dove sedeva un uomo in veglia a mezzanotte, che ti avrebbe raccolto”.

Una luce dorata squarcia la nebbia e Shasta si volta e vede “andare al passo accanto a lui, più alto del suo cavallo, un leone. Era da quel leone che proveniva la luce. Nessuno vide mai nulla di più bello o terribile”.

Aslan scompare, Shasta ritrova la sua strada per Archen, dove il re Luni lo riconosce come suo figlio Cor, il gemello maggiore, da lungo tempo scomparso, del principe Corin e perciò l’erede al trono. Cor e Aravis alla fine si sposano “e alla morte di Re Luni diventano i saggi sovrani di Archen”.

Questa favola per bambini contiene alcune verità eterne: le difficoltà che affrontiamo nella vita non sono lasciate al caso. Dio permette che ciascuna accada per uno scopo specifico, alla fin fine tutte possono cooperare per il nostro bene e nessuna è troppo grande da superare, con l’aiuto di Dio.



Spunti per la riflessione: Superare le avversità

I mari calmi non fanno marinai esperti. —Proverbio africano

Gli aspetti buoni della prosperità sono desiderabili; ma gli aspetti buoni delle avversità sono da ammirare. —Seneca (4 a.C.-65 d.C.)



È facile esser piacevole, quando la vita è agevole; ma l'uomo di valore è chi è di buonumore, quando tutto è miserevole. —ispirato da Ella Wheeler Wilcox (1850–1919)



Rifletti sulle benedizioni della vita, che ogni uomo ha in abbondanza, non sulle sfortune del passato, che ogni uomo ha in qualche misura. —Charles Dickens (1812–1870)

I problemi spesso sono gli strumenti mediante i quali Dio ci prepara per cose migliori. —Henry Ward Beecher (1813–1887)

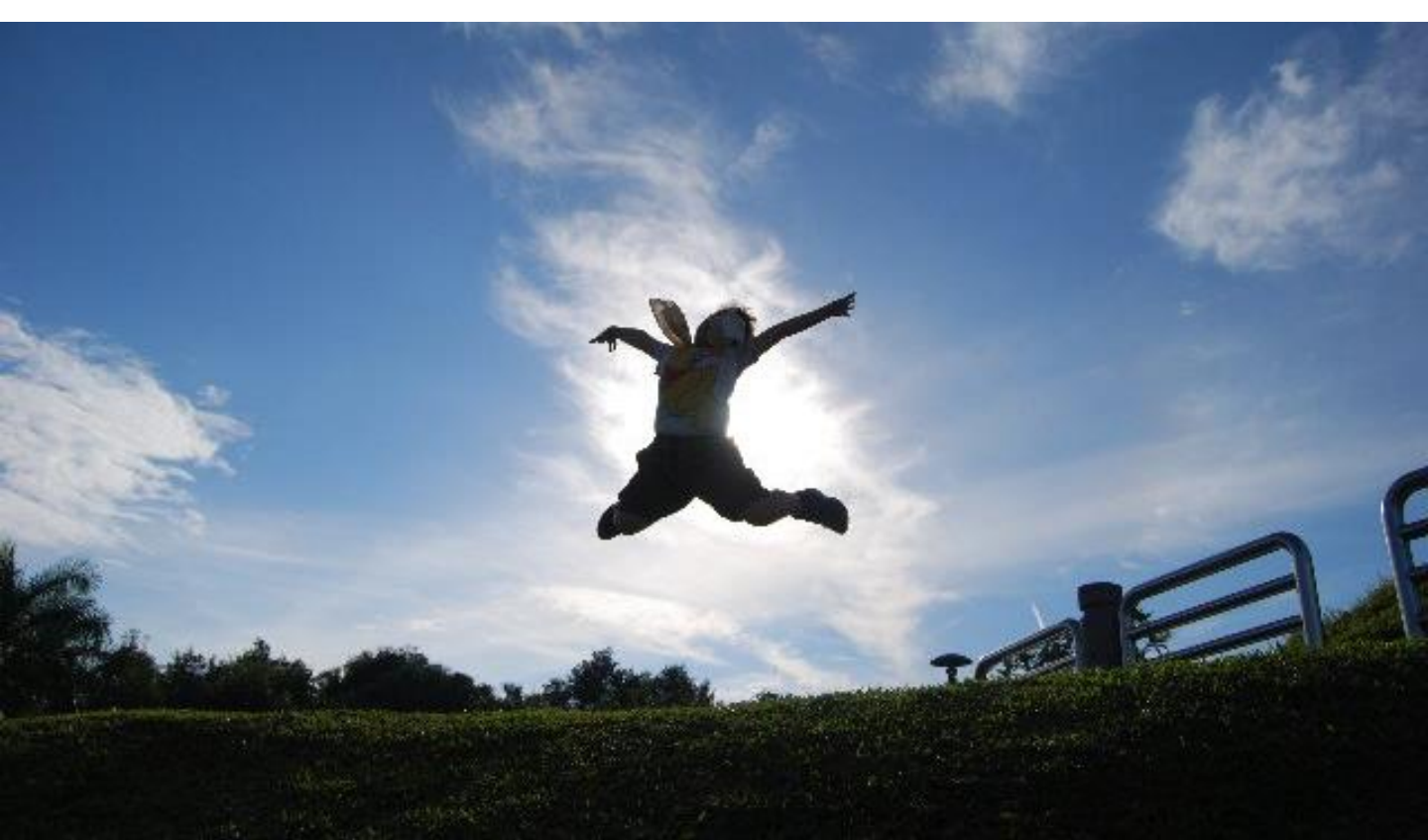


Image credits:

Cover: [Xoan Baltar via Flickr](#)

Page 1: [Nashworld via Flickr](#)

Page 2: [Satendra Mhatre via Freemages.com](#)

Page 3 & 4: Africa/freedigitalphotos.net

Page 5: Thomas Edison painting by [ettorebechis via Flickr](#); other images in public domain

Page 6: Hellen Keller by [Cherry Crimson via Flickr](#); Jerome K. Jerome courtesy of [Wikipedia](#);

Booker T. Washington photo in public domain

Page 7: Image designed by Freepik

Page 8: public domain

Page 9: [Dave McClure via Flickr](#)

Page 11: [Susana Fairlie via Flickr](#), [Joeduty via Flickr](#) & [Jer Kunz via Flickr](#)

Page 12: [Jennifer Phoon via Flickr](#)

www.freekidstories.org

Text courtesy of *Activated!* Magazine; used by permission.